

IL
MASSIMO
PUPPIENO

Dramma per Musica

Da rappresentarsi nel famoso, e rin-
novato Teatro della Pace,
nel Carnovale dell'An-
no 1718.

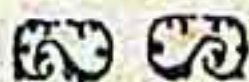
DEDICATO

All' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora
LA SIGNORA

D. MARIA GIULIA

BUONCOMPAGNI OTTOBONI

Duchessa di Fiano.



IN ROMA, Per Antonio de' Rossi, e si vende
dal medesimo alla Chiavica del Bufalo.

l'anno 1718.

Con licenza de' Superiori.



Illustrissima, ed Eccellentissima
SIGNORA.



NON fu tanto invidiabile la fortuna di Massimo Puppieno, allora quando, cinse le auguste tempie d'alloro Imperiale, dal Trono di Roma, diede legge all'Universo tutto, quanto risplende gloriosa ora sù queste Scene, dove sotto l'ombra del stimatissimo patrocínio di V.E. risorge à nuova vita d'una immortal gloria, alla quale accrescono nuovo splendore i ri-

verberi di due Pontificij Triregni, che
fan corona a i di lei nobilissimi Natali.
Contribuisce alla di lei innata grandez-
za quella insieme dell' Eccellentissimo suo
Sposo, il quale godè ancor egli la sorte d'
esser a parte del Principato a canto della
sa: me: di Papa ALESSANDRO
VIII. di cui ne fu degnissimo Nipote.
Supplico intanto V. E. degnarsi di rice-
vere in qualche grado questo humilissimo
tributo di quella divotione, che le profes-
sa un servitore altrettanto ossequioso, che
obligato, ed antico della di lei Eccellen-
tissima Casa, ed all' ECCELLENZA VO-
STRA fo profondissimo inchino.

Di V. E.

Humiliss. Devotiss., ed Obligatiss. Servitore
Antonio de Rossi.

Ar-

Argomento.

R Espirò l' antica Roma dalla Tirannide de' Cesari
lascivi sotto l' Impero d' Alessandro Severo
non men giusto, che virtuoso Regnante, ma
rapito questi dalla Parca al Trono, fù dalle legioni
dell' esercito Romano, che allora s'attrovava nella
Germania acclamato per Cesare al Soglio Massimino
Soldato feroce, huomo lascivo, di bassi natali, figlio
di vilissimo Padre generato nella Tracia. Confermò il
Senato di Roma la di lui elezzione al Trono; Ma questi
non degenerando da i Barbari costumi della sua Patria,
diede in breve a conoscere al Mondo, che non la forza,
nè la barbarie, ma la virtù, e la clemenza sono i due
mezzi, che sostengono il Diadema Reale su le tempie a'
Regnanti. Non potendo più Roma soffrire i barbari co-
stumi di Massimino, dichiarò per nuovo Cesare Gordia-
no, che s'attrovava Console nell' Affrica. Ciò inteso
da Massimino si portò con numeroso esercito dalla Ger-
mania contro Gordiano, e superatolo in sanguinosa
battaglia, lo costrinse à darsi da se stesso disperatamen-
te la morte. Prevenuta in Roma tal nuova, fù dal Sena-
to eletto per nuovo Cesare Massimo Puppieno. Intesa
tal notizia Massimino di questa nuova elezzione, si partì
con poderoso esercito dall' Affrica, e si portò con molte
navi alla volta di Roma, la qual notizia intesa da Pup-
pieno si preparò coraggiosamente alla difesa per Mare,
e per Terra.

Si finge,

Che Massimino arrivi col suo esercito nel Lazio in tem-
po, che Puppieno aveva stabilite le nozze con Claudia,
Principessa di Laurento, della quale vivea invaghito

A 3

trat-

6
trattenendofi Puppiano con l'amata Spofa in Laurento
Città principale del Lazio tra liete fette preparate dal
fuo campo guerriero in Nobile Anfiteatro, in onore
della fua nuova elezzione al Trono di Roma, e delle fue
nozze con Claudia: e quì principia l'intreccio del
Dramma, à cui porta il nome Maffimo Puppiano.

Confidera tu intanto, o Lettore, le parole fato, nu-
mi &c. come fcherzi di penna poetica, non come senti-
menti di cuore Cattolico. Vivi felice.



Imprimatur

Si videbitur Reverendiffimo Patri Magiftro Sac.
Pal. Apoftol.

T. Episc. Aeraclæ Nicesg.

Imprimatur

Fr. Nicolaus Selleri Magiftr. & Soc. Reverendifs.
P. Magiftr. Sac. Pal. Apoft. Ord. Præd.

7
SCENE NELL'ATTO PRIMO.

Gran Piazza in Laurento luminata in tempo di notte
con Trono in profpetto.

Campagna con Regio Padiglione.

Campagna con Capanna da una parte, e dall'altra un
Ponte diroccato ful Tevere, e Roma in lontananza.

NELL'ATTO SECONDO.

Appartamenti di Flavio in Roma.

Campo attendato.

Gran Salone con un'Aquila in profpetto, fopra della
quale vi è Maffimino in forma di Giove.

Campagna con Caverna da una parte, e Padiglione
dall'altra.

NELL'ATTO TERZO.

Deliziosa.

Loggiati con ftatua di Puppiano Ifolata.

Vafto Anfiteatro luminato in tempo di notte con Trono
in profpettiva.

*Ingegnere del rinovato Teatro, e Pittore delle Scene
Il Sig. Domenico Vellani Bolognese.*

COMPARSE

Di Cavalieri, Paggi, e Guardie, con Puppiano, e
Claudia.

Paggi, e Mori con Maffimino.

*La Musica è
del Maestro Pallavicini*

INTERLOCUTORI.

MASSIMO PUPPIENO Imperatore di Roma eletto dal Senato. *Il Sig. Giminiano Ramondi, Virtuoso del Serenissimo di Modena.*

CLAUDIA sua Sposa. *Il Sig. Luigi Sorè detto il Vicentino.*

FLAVIO Principe Giovinetto di Laurento, e fratello di Claudia. *Il Sig. Castor o Castori da Gubio Virtuoso di Casa Vallemani.*

FLIO Duce Romano Amante di Rosmene. *Il Signor Saverio Felci Ascolano.*

MASSIMINO Tiranno Affricano, acclamato Imperatore dalle Legioni Romane. *Il Signor Gio. Battista Muzzi detto Spevoni di Cremona.*

ROSMENE Dama Romana, invaghita di Flavio. *Il Sig. Giuseppe Rossi di Siena.*

FLORA sua Damigella. *Il Sig. Nicola Brugia da Cingoli.*

BLESO Romano, Soldato confidente di Massimino. *Il Sig. Pietro Mozzi da Firenze.*

Ombra di Gordiano. *Il detto Sig. Mozzi.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza in Laurento luminata in tempo di notte, con Trono in prospetto.

Puppieno, Claudia.

(sti:
Pup. **N**otte bramata, e cara alfin giūge-
Teco pur conducesti
Quel felice momento,
Che per lūga stagione io sospirai

Onde goder mi lice
L'adorata beltà, che tanto amai.

Cla. Sposo, diletto Sposo,
Con dolcissimo nodo il Dio d'Amore
L'alme nostre incateni,
E perchè siano ognora
Di nostra vita i dì lieti, e sereni,
Innesti amica pace
Gl'Olivi suoi co i sempre verdi allori
Del tuo Real Diadema.

Pup. Claudia, non fia, che tema
L'onte di Massimino il Lazio armato,
Dagl' Affricani lidi
Per le vie di Nettuno
Venga pure il Tiranno,
Ch'ove il Barbaro, crede
Premere il Soglio, avrà la Tomba al piede.

Cla. Scocchi sovra l'indegno

I tuoi fulmini Giove.

Pup. Al suol sconfitto
Cadrà il Superbo: intanto
Qui frà poco vedrai
Nobile, e finta pugna,
Che il mio campo Guerriero
Preparò per onore
De' tuoi Sponsali, e del mio nuovo Impero.

à 2. La dolce catena,
Che stringe nostr'alma
Non sciolga il destin.
E sempre serena
Ei doni la calma
Il Nume Bambin. La &c.

S C E N A S E C O N D A.

Flavio, e detti.

Fla. Cesare, non è tempo
Di finte guerre.

Pup. Flavio,
Sì turbato, che arrecchi?

Fla. Infausto evento:
Con cento Abeti, e cento
Massimino assalite
Le tue belliche navi,
Doppo fiero contrasto
Le palme ottenne, e reso
Dalla Vittoria più superbo, e fiero,
Già sbarcar fè sul Lido ogni Guerriero.

Pup. Vinto hà il Tiranno?

Fla.

Fla. Elio recò l'avviso.

Cla. Ahi! che spesso si cangia in pianto il riso.

Pup. Elio pronto à me venga. (*Scende dal Trono*)

Cla. Oh fortuna Tiranna!

Pup. Massimino s'inganna,
Se rapire egli crede
Il Diadema Real da questa fronte.

S C E N A T E R Z A.

Elio, e detti.

Eli. Sovrano Augusto, a' cenni tuoi m'inchino.

Pup. Del navale conflitto
Elio, il successo intej.

Eli. Ah: sappi ancora,
Alto Signor, che il perfido Tiranno
Verso il Tebro hà risolto
Con sue squadre inoltrarsi, e non è via,
Ch'inondata dall'armi, ora non sia.

Cla. Oh Dei!

Pup. Non ti turbare, anima mia.
La finta pugna si sospenda. Flavio,
Di Massimino à fronte
Io volerò. Tù intanto,
Perchè si chiuda al fier nemico il Varco,
Vanne, e spezzar fà il Ponte,
Che del Tebro congiunge,
E l'una, e l'altra sponda.

Fla. Farò, che l'opra al tuo desio risponda.
Al braccio, e all'alma mia
Daran forza, e valor
La fè, ch'io ti giurai,

E il bel desio d'onor .
 Dell'empio, che vorria
 Spogliarti il crin d'Allor,
 In breve scorderai
 Depresso il rio furor. Al &c.

S C E N A Q U A R T A .

Puppieno, Claudia, Elio.

Pup. **E** Lio fedel, tù con falange armata
 A Roma, Claudia scorterai.

Eli. Ubbidisco.

Cla. Cesare, tù frà l'armi?
 Tù partir? tù lasciarmi?

Pup. Dallo sdegno, e dall'affetto
 Combattuto è il cor nel petto:
 Ch'io ti lasci amor non vuole,
 Mà lo sdegno affretta il pie!
 Non bagnar d'amare stille
 Le vezzose tue pupille,
 Che ben presto, ò mio bel Sole
 Vincitor tornerò à tè. Dallo &c.

S C E N A Q U I N T A .

Claudia, Elio.

Eli. **C** laudia non disperar. Giove, ch'è giusto
 In fulmine la spada
 Cangiar saprà del tuo Consorte Augusto.

Cla. Che sperar poss'io!
 Se trà confusi, e torbidi pensieri
 Langue la speme, e non sò ciò, ch'io spero.
 Per-

Perchè mai, Numi perche?
 Involarmi il caro Sposo
 Con sì fiera crudeltà.
 A me rieda, e la mia fè
 Bella pace allor godrà. Perchè &c.

S C E N A S E S T A .

Elio.

C On Claudia entro di Roma
 Rosmene n'anderà l'Idol, ch'adoro:
 Così sarà colei, che 'l Cor m'accende
 Più sicura in Città, che nelle Tende.

Ti sento sì, ti sento
 Mio Cor, tù sei contento,
 Non fai più, che bramar.
 Vicino a i vaghi lumi
 Del caro amato bene
 Forza non han le pene
 Per farti sospirar. Ti &c.

S C E N A S E T T I M A .

Campagna con Regio Padiglione.

Massimino, poi Bleso.

Mas. **A** lba lucida, e bella, (no,
 Che dal Gãge à noi porti il nuovo gior-
 Deh'fà, ch'il Sol de vaghi suoi splendori
 Più dell'usato adorno
 In questo dì le mie Vittorie onori.
 Bleso.

Ble.

Ble. Come imponesti,
E come chiede ancora
La gran carica mia
Mi portai frà nemici à far la spia.

Maf. Dimmi Blefo, vedesti
Puppieno?

Ble. Il vidi, e poscia vidi ancora
Soldati in quantità
Correr di quà, e di là,
Ognun diceva, olà,
Presto così si farà?
Il Cannon venga quà,
La Bomba vada là;
Palle, Moschetti, in somma
Da' sette Colli attende
Nuove squadre guerriere.

Maf. Vincerò le sue schiere,
Abatterò il nemico,
E spero in Campidoglio
Su 'l Cadavere suo salire al Soglio.
Cadrà esangue l'audace al mio piede,
Che d'opporfi al mio braccio tentò:
Enel foglio di Roma, 'ov'ei siede,
Del suo Lauro il mio crin cingerò.

SCENA OTTAVA.

Blefo.

M Affimino è una bestia,
Mà più di lui son'io fiero, e tremendo:
Se l'armi in mano io prendo

Per

Per lo spavento solo
Cadon tutte le Schiere estinte al suolo.
Questa man, e questa Spada
Tutti alfin, e sbrana, e taglia,
E nell'ultima battaglia
Io ne uccisi più di cento.
Son più fier d'un terremoto,
Tanto ardor non hà il Vessuvio,
Tanto mal non fè il diluvio,
Nè d'alcuno io mi spavento. Questa &c.

SCENA NONA.

Campagna con Capanna da una parte, e dall'
altra un ponte diroccato sù 'l Tevere, e
Roma in lontananza.

Rosmene, e Flora.

Rof. **F** Lora: giacchè la sorte
Spezzò quel Ponte sovra cui poc'anzi
Tentò il passo il nemico in questa parte,
Salve noi fiam dal rio furor di Marte.

Flo. Per lo timore in seno il cor mi langue,
Che questi Soldatacci
Altro desio non han, che di far sangue.

Rof. Di che temi?

Flo. Io pavento
Il periglio, nel qual ci siamo esposte,
E poi s'è fatto il conto senza l'Oste.

Rof. Perche?

Flo. Chi sà Rosmene
Se Flavio gradirà la tua finezza:

In

In somma è un'incertezza.

Ros. Se un cor di sasso ei racchiudesse in seno
L'ammollirò ben'io: tua cura or sia
Elio di lusingar, se pur ei vive.

Flo. Elio è semplice assai,
Due smorfie, che gli fai....

Ros. Non più. Spunta quel Sol, che mi tormenta.

Flo. Lodato il Ciel ti vedrò pur contenta.

S C E N A D E C I M A.

Flavio, e detti.

Fla. **C**He miro, oh Dei! Chi pria di me distrutto
Hà quel varco a' nemici, e seminate
Queste arene di stragi!

Flo. Qui t'affidi, e la frode
Seconda ai detti miei.

Ros. Vanne pur, ch'io m'affido:
Mi secondi l'inganno il mio Cupido.

Flo. Prence, Signor.

Fla. E chi sei tu? Che chiedi?

Flo. Deh per pietà concedi
Soccorso à illustre Donna,
Che da Laurento à Roma
Claudia seguendo, in fiero aspro conflitto,
Da saetta Affricana
Restò ferita, e ancora
Ne porta il sen trafitto.

Ros. Oh Ciel!

Fla. Che ti tormenta?

Ros. Che bel ciglio vezzoso!

Il grave duol, che hò nel mio seno ascoso.

Fla. Il tuo nome?

Ros. Rosmene.

Flo. E Flora io sono
Sua fedel Damigella.

Fla. Di Claudia mia Germana
Udir bramo l'evento.

Ros. Per comando d'Augusto
Elio scortava la Real Consorte
Ver le mura di Roma,
Quando schiera d'armati ardita, e forte
Giunse a quel Ponte....

Fla. Ah' troppo tardo io venni!

Ros. E mentre Elio s'oppono
Di mille, e mille brandi intorno cinto,
Si spezza il Ponte, ed ei rimane estinto.

Fla. Il Roman Duce è morto!
Mà di Claudia, che avvenne!

Ros. Viddi, che trà le selve
Sen volò fuggitiva.

Fla. Meco alla Reggia vieni: ivi tu avrai
Pronto rimedio alla crudel ferita.

Ros. Altro più non desio
(Apre il varco la sorte all'amor mio.)

Fla. Farò crudel vendetta
Di chi ti saettò.
Nè il Cor si placherà,
Nè l'ira cesserà
Finchè la mia Germana
Meco non rivedrò. Farò &c.

SCENA UNDECIMA.

*Rosmene, e Flora.**Flo.* OR che pensi di far?*Ros.* O Giacchè la forte
Arride a' miei disegni,
Scoprirò l'amor mio.*Flo.* S'ei s'opponne al desio?*Ros.* Userò prieghi, e vezzi,
E mio farà ad onta de i disprezzi.

Solo per me farà

Quel labro di rubin,

In cui l'arcier Bambin

Ride contento.

E se la libertà

Già tolse a questo Cor,

Ei darà pace ancor

Al mio tormento. Solo &c.

SCENA DUODECIMA.

*Flora.***R** Agazze semplicette,
Che gl'huomini pregate,

O quanto v'ingannate

Se credete in amor trovar fortuna,

Sono tutti tagliati ad una luna.

Noi altre figlie belle

Siam pur stolte, e pazzarelle

Se in amor vogliam pregar.

Poi-

Poichè tutti i Giovinotti

Quando siamo innamorate

Han diletto ad ingannar. Noi &c.

SCENA DECIMATERZA.

*Puppieno ferito, e fuggitivo con spada alla
mano, e poi Claudia.**Pup.* **C**Rudo Ciel! Stelle avverse! empio desti-
Già perduto l'Impero, (no!

Ha vinto Massimino.

Ma dalle mie cadute

Qual nuovo Anteo risorgerò più fiero.

Infelice, che parlo! Ahi, che deliro.

Questo sangue, che miro

Stillar dal fianco aperto

Mi toglie ogni speranza (oh' pena ria!)

Claudia, e dove t'ascondi, anima mia?

Chi m'insegna il bel, che adoro,

Chi sa dirmi, oh' Dio chi sa

L'Idol mio dov'è, che fa?

Chi mi guida al mio tesoro,

Chi cortese dice a mè

esce dalla Capanna.

Il mio ben, che fa, dov'è?

Pup. La cerco invano*Gla.* Invan lo spero.

a 2. Oh' Dio!

Chi sa se più vedrò l'Idolo mio!

Chi m'insegna il bel ch'adoro;

Chi

Chi sà dirmi oh Dio chi sà
L'Idol mio dov'è che fà?

Pup. Claudia

Cla. Che scorgo! e come

Quì ti trovo Puppiano!

Pup. Da fiero acerbo strale

Io fui piagato, e fù svenata insieme
La libertà Romana.

Cla. Empia forte inumana.

Pup. Ma, tu senz'Elio in queste spoglie? e come

Cla. Riserbo ad altro tempo

Narrarti i casi miei. Senti le trombe
Del superbo Tiranno,
Che vincitor s'avanza.

Pup. Claudia, abbiamo perduto ogni speranza.

Cla. In quel povero albergo

Ritiranci, ò mio Nume. ivi coprendo
Sotto rustiche vesti
Il tuo lume real per tua salvezza,
Ti sanerò con balsami la piaga.

Sorgi, e questo mio braccio
Di sostegno ti serva, o Sposo amato.

Pup. Caro sostegno! ah mi vuol morto il fato.

SCENA DECIMAQUARTA.

Bleso, poi Massimino.

Ble. **I**L primo, che incontro
Per certo lo taglio,
E con l'aglio,
Con l'unto, e l'erbette

Ne

Ne faccio polpette,
Pistare lo vuol. Il &c.

Mas. Bleso.

Ble. Signor, che imponi?

Mas. Or, che varcato abbiamo

Ad onta del nemico

Vittoriosi il fiume,

Partì, e fà, che a momenti

Marchj il Campo Affrican verso di Roma:

Delle sue mura à fronte

Si piantino le tende,

Distrugger la sapro, se non si rende.

Ble. Basta solo il comando,

Che la bravura mia

Farà veder, che saprà oprare il brando.

Mas. Sù fieri Guerrieri

Le faci accendete,

Atterrate

Incendiate

Struggete.

Sù &c.

*I Soldati vanno tagliando alberi, e inecndiando
la Capanna.*

SCENA DECIMAQUINTA.

*Claudia, e Puppiano in abito di Pastori.
Massimino.*

Cla. **A**Lto Signor, se in te pietà s'annida,
Dal furor di Vulcano
Serba, deh serba illesi
Due Pastori innocenti,

La

La Capanna, e gl'Armenti.

Maf. (Che pupille lucenti!)

Sospendete gl'incendii:

Pastorella gentil dimmi, chi sei?

Cla. D'estinto Agricoltor povera figlia,

Alba Aurora, m'appello.

Maf. E tù?

Pup. Silvano,

Nato agl'aratri, e d'Alba son Germano.

Maf. Alba: può sì bel seno

Candido al par del giglio,

La tua forte cangiar!

Cla. Frena la destra.

Maf. Eh' lascia....

Pup. Ferma, Signor, che tenti?

Maf. Temerario Bifolco

Anima vile, e infana,

Ofi opporti alle voglie

Del Monarca Latino?

Pup. E' mia Germana.

Maf. Olà: tosto costui

Sia nel Campo guidato

Agl'impieghi più vili.

Pup. (Ah scelerato.)

Vedrò, ben'io vedrò

Punita di quel Cor la crudeltà.

Aspra vendetta il Ciel

D'un perfido Tiranno,

D'un'anima infedel,

Per mè farà.

Vedrò &c.

SCE-

SCENA DECIMA SESTA.

Claudia, e Massimino.

Cla. **E** Mpij, fermate, oh Dei!

Maf. Lascia, ch'ei vada:

Poca pena ha il suo error. Bella in virtude

Di quel volto amoroso,

Vieto gl'incendj, e chieggiò à te riposo.

Cla. Grazie ti rendo, addio.

Maf. Dove fuggi?

Cla. Ritorno alla Capanna, e i giorni miei

Con le mie pecorelle passar voglio.

Ma la più cara Agnella, oh Dio! perdei,

Ch'è l'oggetto; maggior del mio cordoglio.

Maf. Arresta il passo, o ingrata.

Cla. Da me, che vuoi?

Maf. Sol bramo

Gl'affetti del tuo Cor: mi piaci, io t'amo.

Cla. Signor, t'inganni à pieno:

Tu non fai di qual tempra

Sia quel Cor, ch'ho nel seno.

Maf. Sì cruda sei?

Cla. Frena le voglie audaci.

Maf. Son Rè, comando, e voglio,

Non favellarmi, nè, con tant'orgoglio.

Cangerò, se da te son sprezzato,

Donna ingrata in vendetta l'amor.

E vedrai d'un'Amante oltraggiato

Quanto possa l'acceso furor. Cangerò &c.

Conduce seco Claudia à forza.

SCE-

SCENA DECIMA SETTIMA.

*Blefo con spada alla mano inseguendo
Flora, che fugge.*

Ble. Ferma.

Flo. Pietà!

Ble. Sei Schiava.

Flo. Ajuto, ah! Mamma mia!

Signor Turco screpante,

Movetevi à pietà d'un'innocente.

Ble. Chi sei?

Flo. Son Donna.

Ble. Mostra la Patente.

Flo. E son Romana.

Ble. Oh Cara Paesana!

Flo. Come! Turco non sei?

Ble. Guardimi il Cielo:

E' ver, che servo in guerra à Massimino,

Ma di Roma son'io Trasteverino.

Come t'appelli.

Flo. Flora.

Ble. E Blefo io sono

Il sotto General di Massimino.

Flo. Dunque tu sarai bravo!

Ble. Canchero! se son bravo!

Nella guerra passata

Una sola stoccata

Delle mie fu bastante

A uccider di Dragoni un reggimento:

Ti par poco spavento?

Flo. Mi fai maravigliare!

Ble.

Ble. Ti vorresti trovare

Quando lavoro poi di sotto botte.

Flo. Sì, eh?

Ble. Oh buona notte.

Quando tiro con furia la spada,

Bisogna, che cada

Se fusse un Colosso:

Non v'è osso, che sano gli resta,

Dalla testa per fino giù al piè.

Le stoccate, i roversci, gli tagli,

Le finte, i sbaragli,

Gli sforno a migliara:

Và ripara tal furia, se puoi,

Dove vuoi un più bravo di me.

Flo. Oh quanto mi saria

L'acquistarmi un'Amante così ardito.

Ble. Qui non c'è da far bene,

Bel bocchin saporito.

Flo. E soffrirà il tuo Core

Veder, che una Ragazza tenerella,

Muora per te d'Amore?

Ble. Fateci il Memoriale.

Flo. Che titol devo dare?

Ble. L'Illustrissimo già, ci va de Jure.

Flo. Mà poi potrò sperare?

Ble. Chi sà.

Flo. Blefo mio bello!

Ble. Già comincia il mio Core

A sentire d'Amore il pizzicore!

Flo. Che dici?

Ble. Già la grazia, e quasi fatta.

B

Flo.

Flo. Quante invidiar dovranno
Questo mio Amor novello.

Ble. Perché?

Flo. Lo screpantello
Tutte lo vonno a lato,
Ma nessuna ha trovato, a dire il vero,
Chi uccida a un colpo un reggimento intiero.

Ble. Questa è una sbozzatura
Della mia gran bravura:
Vanne a Roma.

Flo. Verrai?

Ble. Così prometto,
E con fede, e costanza
T'amerò, m'amerai
Con libertà modesta, ed all'usanza.

Flo. T'attendo, ò Blefo: addio.

Ble. E farai tu
Il mio vago tesoro.

Flo. Tu l'idol mio.

a 2. Addio ben mio,
D'un core, che t'ama
Ricordati tu.

a 2. Sovvengavi, o Dei
Del duol di noi dui.

Ble. E' quella colei.

Flo. E' quello colui.

a 2. Per cui
Con anima accesa.

Ble. Già Blefo.

Flo. Già Flora.

a 2. Non possono più. Addio &c.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Flavio.

Rosmene, poi Flora.

Ros. **A**lma fiam quasi in porto, onde ben puoi
Al caro Flavio appresso
Sperar pace, e conforto agl'ardor tuoi,
E delle sue pupille al chiaro lume
Arder Farfalla amante
Dolcemente le piume.

Flo. Pur ti ritrovo.

Ros. A che tardasti, o Flora?

Flo. Nel Campo, o mia Signora,
Prigioniera restai.

Ros. Tu Prigioniera?

Flo. Certo, e dallo spavento,
Ancor tremando stò, qual fronda al vento.

Ros. Come ti liberasti?

Flo. Tutto ti narrerò: Flavio quì viene.

Ros. Assistimi Cupido.
Ritirati.

Flo. Signora,
Sappiate ben condurre il legno al lido.

Un sospiretto a tempo,

Due lacrimette ancora

Sappiate usar Signora,

Che alfin ei caderà.

Però non vi gettate,

B 2

Pregate

Pregate con sostegno ;
Se avete un pò di sdegno
Tutto vi gioverà!

S C E N A S E C O N D A .

Flavio , e Rosmene .

Fla. **R**osmene . Nel tuo seno
Minorato è il dolor della gran piaga?

Ros. Sì ; ma però maggiore
Provo un'altro dolor entr'al mio Core .

Fla. E che t'affligge ?

Ros. Ah Flavio !
Lo stral , che il sen mi punge
Dall'arco venne d'un vezzoso ciglio ,
E l'Arcier , che 'l vibrò , ah non è lunge .

Fla. (Ella di me ragiona !)

Ros. (Lungi , o roffor :) deh mira
Coei , che si diè vanto
Portar co' lumi suoi più fiamme a Roma ,
Ch'Elena incendj a Troia :
Del tuo sembiante accesa arder d'Amore ,
E solo per svelar l'acerbo affanno ,
Ch'alto premea l'innamorato Core ,
Bella ferita in sen finse l'inganno .

S C E N A T E R Z A .

Flora , e detti .

Fla. **S**ignor ; gran nuova arredo .
Elio .

Fla.

Fla. Qual Elio ?

Flo. Il Roman Duce è vivo .

Fla. Vive l'Amico ?

Flo. A questi alberghi or viene
Per inchinarti .

Ros. (O Cielo !)
(Che farò !) mi ritiro .

Fla. Anch'io mi celo .

S C E N A Q U A R T A .

Elio , e Flavio .

Eli. **R**ifiuto della morte
Giungo , ò Prence , al tuo piè .

Fla. Duce ; qual Nume
Ti preservò ?

Eli. Nell'onde
Caddi Signor , ma coraggioso à noto
Varcato il fiume mi condussi al Campo ;
Ivi doppo la rotta
Data à Puppiano , intesi ,
Ch'egli con Claudia è Prigionier .

Fla. Che sento ! *Pensa alquanto .*
Ad onta d'empia sorte ,
O avran la libertade , od io la morte .
Rosmene , ov'è ?

S C E N A Q U I N T A

Rosmene , Flora , e detti .

Ros. **S**on quì Signor .

Eli. **S**che miro !

Flo. Attendi à Flavio, e lascia pur Signora,
Ch'Elio di gelosia si strugga, e muora.

Flo. Bella, dall'opre tue
Comprenderò se m'ami.

Ros. Eccomi pronta
A cenni tuoi.

Eli. (Che ascolto!)

Flo. Mira, com'Elio impallidisce in volto.

Flo. Duce con questa Bella
Fra momenti t'attendo alle mie stanze.

Eli. M'avrai tu pronto (oh morte mie speranze.)

Flo. Rosmene teco unito
Oprar gran cose io spero:

Vasta mole raggio entro il pensiero.

Miei spirti sù sù,

Se regna in voi virtù,

Nel grave ardito impegno

Più bella oggi risplenda.

L'empio sì sì

Sen cada in questo dì,

E libertade, e Regno.

Al mio Signor si renda. Miei &c.

S C E N A S E S T A .

Elio, Rosmene, e Flora.

Flo. **O** Rche Flavio partì, costui lusinga.

Ros. **O** Elio, mio Cor, mia Vita.

Eli. Elio tua vita? infida.

Ros. Infida à me?

Flo. Fingi sdegnarti:

Ros.

Ros. Addio.

Eli. Va pur.

Ros. Crudel.

Eli. Spietata,

Sì ingrata à chi t'adora?

Ros. Sì incredulo al mio foco?

Flo. O ben: segui così, ch'hai vinto il gioco.

Ros. Senti.

Eli. Che saprai dir?

Flo. Odila.

Ros. Quando

Tù nel fiume cadesti, io semiviva

Restai per lo dolore acerbo, e fiero:

Flora tel dica.

Flo. E' vero.

Eli. Ma come, quì con Flavio?

Ros. Mentr'io così giacea,

Portar mi fè pietoso a i tetti suoi.

Eli. Parto per non più udir.

Ros. Senti, se vuoi:

Doppo mille sospiri

Ei mi scuopre il suo amor: Bella mi dice,

Dona qualche conforto

All'Amante mio Cor; ferito io sono

Per te dal Nume Arciero,

Mi sdegnò allor, lo dica Flora.

Flo. E' vero.

Eli. (Che sento mai!)

Ros. Mi tiene à forza

Nella Romana Reggia, io per sottrarmi

Del Principe agl'insulti,

Con simulati affetti
Lusingando lo vò: ma il Ciel fa quanto,
Per te mio Bene ho sospirato, e pianto.

Finge di piangere.

Eli. (Che fedeltà!)

Flo. Già se lo crede, oh stolto!

Eli. Non lacrimar.

Ros. Sà Amore

Se d'altri mai, che d'Elio, Amante io fui.

Eli. Tel credo sì.

Flo. Che semplice è costui!

Ros. Per te solo faville amoroze

Chiudo in petto, o mia vita, mio ben.

Le tue sole pupille vezzose,

Dolce piaga mi fero nel sen. Per &c.

SCENA SETTIMA.

Elio, e Flora.

Flo. **P**er grazia una parola.

Eli. **P** Che brami?

Flo. E così crudo

Siete con le Ragazze?

Eli. Io non credea invero,

Che fusse Amor sincero.

Flo. (O che sii scorticato)

Ve ne siete accertato?

Eli. Del mio Ben più non temo.

Flo. Lo so io poveretta,

Quante volte per voi

Mi sonoalzata in fretta

A fargli la fumata

Con la carta brugiata.

Eli. Rosmene, anima mia

Quanto inganna talor la gelosia.

Crudel sospetto,

Che all'alme amanti

Turbi il diletto

Fuggi da me.

A chi ti crede

Solo tu rendi

Sospiri, e pianti,

E ingiusto offendi

D'un Cor la fè.

Crudel &c.

SCENA OTTAVA.

Flora.

TAlor per bizzarria

Il derider gl'Amanti è necessario:

E chi ama un sol oggetto

L'alma incatena, e toglie al Cor lo svario.

Della Donna è gran pazzia,

L'attaccarsi à un solo Amor.

E moderna bizzaria

L'aver più d'un'Amator. Della &c

SCENA NONA.

Campo Attendato.

Puppieno, che lavora con i Soldati

ad alzar terreno, Bleso.

Bie. **V**la lavorate in fretta

Canaglia maledetta:

Vuol Massimino la trinciera alzata
 Pria, che tramonti il Sol della giornata:
 Destinato è l'affalto,
 Flora in Roma m'attende, ed ho pensato
 Far seco il Matrimonio
 A dispetto di Marte, e del Demonio.

Chè bella cosa,
 Ch'è aver la Sposa,
 Ta, rà, la, là,
 Tutta vezzosa,
 E tutta beltà,
 Tà, rà, là, là. Che &c.

Pup. Cieca instabil fortuna
 Saziati pur, se vuoi;
 Già degli scherni tuoi fatto bersaglio
 E' il Monarca Latino:
 Cruda sorte, empio fato, ah rio destino.

S C E N A D E C I M A.

Claudia, Massimino, e Puppiano.

Cla. **L** Asciami.

Mas. **L** Non fia mai.

Pup. Che miro!

Cla. Invano

Tenti la mia Costanza.

Mas. Rigida Pastorella,

Se tra boschi fortisti un Cor di fera,

Vincerò col rigor l'alma severa.

Cla. Che farai?

Mas. Che farò?

Ciò

Ciò, che fa far un Vincitor, che può.

Cla. Ferma audace importuno.

Mas. Invan resisti,

Non v'è chi ti difenda, esclami invano.

Pup. Io la difenderò mostro inumano.

Mas. Perfido hai tant'ardir?

Cla. Signor condona

L'affetto d'un Germano, umil ti prego.

Pup. Alba....

Mas. Olà costui

Nell'orrida Caverna,

Che alle tende è vicina,

Sia incatenato.

Pup. Alba, vado à morir.

Cla. Perfido fato.

Pup. Se ben fiere congiurate

A miei danni, ò stelle irate,

Io costante ognor farò?

E in pensar, che senz'errore

Provo in mè vostro rigore,

Meno affanno sentirò. Se &c.

Vien condotto à forza da Soldati.

S C E N A U N D E C I M A.

Bleso; Massimino, e Claudia.

Ble. **A** Lto Signor Ambasciator nemico
 Chiede inchinarti alle Reali piante.

Cla. (Chi l'invia? Che farà!)

Mas. Nel Palazzo occupato

Dalle nostr'armi in Campo

B 6

Lo

Lo scorterai ; Vuò di Puppiano ad onta ,
Che riverente adori
L'Augusto allor sù la real mia chioma :
Parti .

Ble. Men volo .

Cla. (Oh sventurata Roma .)

Maf. Alba , sieguimi .

Cla. E dove ?

Maf. In altra parte , ove la mia possanza
Sarà scudo al tuo onor .

Cla. (Qual cangiamento !)

Maf. Nel richiederti Amore

Avvilisco me stesso , anzi mi pento

D'aver bramato un così rozzo oggetto :

(Con mentito disprezzo

Di vincer non dispero

Il rigor , che s'annida entr'il suo petto .)

Cla. Su la real tua fede ,

Stabilirò , Signore ,

La pace di quest'alma , e del mio onore .

Maf. Giacchè Tiranna

Per me ti miro ,

Più non sospiro

Per tua beltà .

Ma forse un giorno

Del suo rigore

Quel fiero Core

Si pentirà . Giacchè &c.

SCENA DUODECIMA .

Claudia .

O H stelle ! e quando mai
Cangiando il rio tenore
Splenderete serene à questo Core ?
Ah ! che se bene il fiero orrido vento ,
Che suscitò la ria crudel tempesta ,
Così irato non sembra , io pur pavento .
Se vegg'io tremar la fronda ,
Palpitar nel fiume l'onda ,
Tutto accresce il mio timor .
Nella speme il cor vacilla ,
Onde mai calma tranquilla
Di goder non spera ancor . Se &c.

SCENA DECIMATERZA .

Flora da Zingara mora, poi Blefo

Flo. **I**N queste finte spoglie , e nero volto
Accertar vuò il mio Cuore
Se Blefo finge , o pur mi serba Amore .
Quì viene .

Ble. E chi è costei ,
Che osserva i fatti miei !

Flo. La sua Ventura
Chi vuol sapere
Con gran piacere
Sen venga quà :
Gli saprò dire

Ciò ch'ha seguire,
Se buon regalo
A me darà.

La &c.

Ble. Zingarella gentil, se la mia Sorte
Indovinar ti vanti,
Mezzo bajocco spendo; e tel dò avanti.

Flo. Sei poco generoso!
Stendi la mano.

Ble. Prendi.

Flo. Venere in Capricorno
Denota, che farai presto lo Sposo.

Ble. Dici da ver?

Flo. Non mento.

Ble. (Brutto preludio affè.)

Flo. M'ascolta attento.

Tu sei un gran Soldato

Per fama assai ben degno,

Ma cō poco denar, friggi à quel segno

Ble. (Come ben l'indovina!)

Flo. E' vero?

Ble. E' vero.

Flo. Tu promettesti Amore
A una certa Zittella,
Se il nome vuoi saper, Flora s'appella.

Ble. (Mi comincia a dar gusto.)

Flo. Ora da te lontana
Si crede abbandonata,
E fortemente ell'è teco sdegnata.

Ble. O questo non è verò.

Flo. L'ami di Cuor?

Ble. M'ascolta:

Per

Per lei non ho riposo,
Il mangiar m'è noioso,
Le tarle il cor mi rodono,
Le pulci mi divorano,
E sospiro ad ogn'ora;
Mà se per caso Flora,
E' ver che sia sdegnata,
La placherò.

Flo. (Son tutta consolata.)

Ble. Le belle Zittelle

San far le ritrose,

E ancor le sdegnose;

Mà poscia pregate

Con quattro parole

Di Vita, di Sole,

Si placano affè.

Se il male d'Amore

Poi gl'occupa il core,

Non giova il segreto,

Non serve l'aceto,

Nè men la fumata

Di carta bruciata

Bastante non è.

Le &c.

Flo. Hai desio di vederla?

Ble. Volesse il Ciel.

Flo. Mira.

Ble. Sei tu mia Cara!

Flo. Son'io.

Ble. Come venisti

Al Campo in questi arnesi

Flo. Con la Padrona mia,

Che

Che quest' Ambasciator guidò in ostaggio.

Ble. Perche fingerti Mora?

Flo. Per prova del tuo Amore.

Ble. Mà dimmi il ver, come ti stò nel core?

Flo. Mi stai nel core

Com'un Bambino,

Che nella Cuna

Posando stà.

Ble. Sì Mamma mia

Al tuo Bambino

Canta pur canta

La ninna nà.

Flo. Pupo grazioso

Ble. Dammi la Pappa.

Uhà uhà.

Flo. Oh!

Sei fastidioso

Ble, Cunnami un poco,

a 2. Per te nel seno

D'Amore il foco

Strugger mi farà.

SCENA DECIMAQUARTA.

Gran Salone con Aquila in prospetto sopra della quale vi è Massimino in forma di Giove;

Elio, Flavio, e Rosmene.

Eli. **M**onarca invitto, al di cui nome solo
Trema l'Italia, che in dolente ciglio

Il Real Tebro mira

Del gran Sangue Latin correr vermiglio,

Pup-

Puppieno a te m'invia.

Maf. L'empio, che chiede?

Eli. Dal tuo destino avverso

Cesare vinto, alle tue forze, or cede.

Tregua all'armi ricerca, e queste belle

Nate d'alto retaggio,

E di sangue Latin, manda in ostaggio.

Maf. (Che vezzose Donzelle!)

Io la tregua concedo.

Scende dall' Aquila.

Fla. Elio. Se in queste spoglie

Mi sortisce il disegno, io son felice.

Eli. Avrai propizio alla grand'opra il fato.

Ros. Per l'alta gioia, che in mirarti io provo

Amato Flavio à questo sen ti stringo.

Eli. Ah Rosmene, che fai?

Ros. Non sai, che fingo!

Maf. Qual'è il tuo nome, ò Bella?

Fla. Io Domizia m'appello.

Maf. (Un certo brio

Ha negl'occhi costei, che m'innamora.)

E tù?

Ros. Rosmene.

Maf. (E più bella d'Aurora!)

Olà! nelle mie stanze

Guidinsi, e tu dentro il Giardino intanto

Miei cenni attendi.

Si ritira in disparte.

Eli. Ubbidisco Signore.

(Lasciar chi s'ama, è un dar la morte al Core.)

SCENA DECIMA QUINTA.

Flavio.

Seconda, ò giusto Ciel, l'ardita impresa,
Onde il Tebro respiri,
E al suo Signor la libertà fia refa.

Spera mio Rè, sì spera,
Dà tregua al sospirar.
Fia di me solo il vanto
Tutto di Roma il pianto
In breve rasciugar. Spera &c.

SCENA DECIMASESTA.

Claudio, Massimino.

Cla. Invitto Rè, se un duro Cor giammai
Può intenerir d'alma dolente il pianto,
Alle lacrime amare,
Ch'ora spargo à tuoi piedi,
Libero da catene
L'innocente Germano a me concedi.

Mas. Un sol guardo cortese,
Che doni à Massimino
Può cangiar di Silvano il rio destino.

Cla. Che parli, ò Sire? è questa
La fede, che poc'anzi à me giurasti?

Mas. Qual fè, quai giuramenti?

Cla. Nella Tracia
Ben'avesti il Natal; del Manto Augusto
Così l'ostro deturpi? e del Tonante

L'ec-

L'eccelsa forma indegnamente usurpi?
Mas. Temeraria, tant'osi? al Reggio aspetto
D'un Vincitor Monarca
Così ragioni? Olà.

SCENA DECIMASETTIMA.

Bleso, e detti.

Ble. Signor, che imponi?
Mas. Costei guidata sia
Tra ceppi al suo German nel cavo speco:
Perfida, esalera l'anima seco.

Cla. La ria procella,
Che già fremea,
Sempre più rea
Mia Navicella
Spingendo va.
E che giammai
Un'Astro fido
Scopra i suoi rai
Per gire al lido,
Speme non ha. La &c.

SCENA DECIMAOTTAVA.

Massimino.

Con le nuove Donzelle,
Di costei più vezzose,
Cangerò l'armi in vezzi, e tra i diletti,
Finchè la tregua dura,
Con quelle scherzerò con più ventura.

Bellez-

Bellezza mia severa
 Al seno stringerò
 O la crudele, e fiera,
 Che m'odia io sprezzarò. Bellezza &c.

SCENA DECIMANONA.

Puppieno poi Claudia, e Blefo.

SOmme Dei, che giusti siete
 Difendete

Di quest'alma l'innocenza.

Pup. Ma, oh Dio, questa mia salma
 Nel grave orror delle sue tante pene,
 Cinta d'aspre catene
 Più reggerfi non può; vacilla il piede,
 M'abbandonan le forze, ah fier martoro!
 Addio Roma, addio Claudia: io m'anco, io moro.

Cade svenuto.

Ble. Villanella gentile, è questo l'antro,
 Dove tra ferri incatenar ti devo
 Presso al Germano... che miro!
 Morto è il Pastore?

Cla. Ah lassa!
 Spirò il mio ben! Idolo mio, Puppieno.

Ble. Altro che Pecoraro!
 Costui Puppien! commuovere mi sento.

Cla. Sì sì Sposo adorato,
 Senza Claudia tra l'ombre?

Ble. Claudia tu sei?

Cla. Sì, vanne
 Del tuo Tiranno al Trono:
 Di, che la forte al fine

Atterro

Atterro quel virgulto,
 Che far ombra al suo Trono al fin dovea.

Ble. Mi vuol scoprir, resistere più non posso.

Lascia, che à te mi prostri:
 Sappi, ch'io son Romano....

Cla. Tu Romano?

Ble. E fedele

Alla Patria conservo il Cor nel petto,
 Servo al Tiranno è ver, ma per dispetto.

Pup. Ancor vivo, ancor sospiro!

Ble. Claudia, Cesare vive.

Cla. Oh Dei respiro.

Sposo.

Pup. Che miro! Claudia,
 Qual Deità pietosa
 Qui ti guidò?

Ble. Non più, sorgi, o Puppieno.

Pup. Scoperto son: chi sei
 Tu, che d'un'infelice il nome esprimi?

Ble. Eccoti sciolto i ceppi,
 Fuggi, o mio Rè, tuo fido servo io sono.

Pup. Sogno, o son desto!

Cla. E questi
 Romano à noi fedel.

Pup. Come t'appelli?

Ble. Blefo.

Pup. Al sen ti stringo.

Ble. Non tante cerimonie,
 Questa strada prendete,
 E giunti a quella parte
 In quella grotta entrate,

E

- E poscia cautamente m'aspettate.
 2. Col soffrir, mio Ben confida,
 Che si plachi un giorno il Ciel.
 Cla. Ma propizii, ò rei, sian gl'Astri,
 Fida ognor mi scorgerai.
 Pup. Nelle gioie, ò nei disastri,
 Sarò sempre à te fedel. Col &c.

S C E N A V I G E S I M A.

Flora, poi Blefo da Donna.

- Flo. **P**Oc'anzi ho inteso dire,
 Che Blefo dimorava
 Con una Pastorella in questo loco:
 Ma, chi è costei, che quì rivolge il passo!
 Ble. O che diavol d'impiccio è il far da donna!
 Son stato per cadere
 Cinquanta volte almen con questa gonna.
 Flo. E' Blefo.
 Ble. Adesso è tempo
 Salvar la Pastorella
 Con la fuga già ordita.
 Flo. Affè mi son chiarita.
 Ble. Quì Flora!
 Flo. Fingere voglio
 Di non lo ravvisar.
 Ble. Non mi conosce.
 Flo. Addio, bella Zitella.
 Ble. Io ti saluto.
 Flo. Sei tu forse straniera?
 Ble. Sì, sì, son forastiera:

Co-

- Conosci un certo Blefo,
 Che serve à Massimino?
 Flo. Lo conosco.
 Ble. E' mio Amante.
 Flo. Quel pezzo di birbante?
 Ble. (Parla per gelosia!)
 Dichiarato è mio sposo.
 Flo. Tuo Sposo!
 Ble. (Gli dispiace.)
 Flo. Sia detto con tua pace,
 Egl'è un gabba Ragazze.
 Ble. Perchè?
 Flo. Promise Amore à una Zitella,
 E poscia il traditore
 Tenta fuggir con una Pastorella.
 Ble. (Chi diavol ce l'ha detto!)
 Te l'averai sognato.
 Flo. Ti ci ho chiappato affè -
Gli rapisce la gonna
 Ble. Osvergognato.
 Rendimi la Sottana.
 Flo. A Massimino or vado,
 E ti farò appiccare,
 Che con la Pastorella vuoi scappare.
 Ble. Senti.
 Flo. Che saprai dire?
 Ble. M'ascolta.
 Flo. Traditor, non vuò sentire:
 Ble. Non ti sdegnar Ben mio,
 Non ti sdegnar con me:
 Oh Dio già manco, oh Dio;
 Ohimè

Ohimè, soccorso, ohimè.

Flo. Mori, infido ribelle.

Ble. Dunque ne vuoi la pelle?
(Fingerò pianti.)

Flo. (Intenerir mi sento.)

Ble. Già se lo crede, oh stolta.)

Flo. Blefo.

Ble. (Oh quant'io rido)

Flo. Tu piangi? poveretto.

Ble. Le lacrime, e il singhiozzo

Gl'asciuga col fazzoletto le lacrime.

Mi fan quasi crepare il gargarozzo.

Flo. Non posso veder piangere,
Sono di pasta tenera,
E subito si genera
Nel petto la pietà.
Se il pianto io veggio piovere,
Mi sento tutta frangere,
Mi sento tutta muovere
Da vera Carità. Non &c.

O via non pianger più povero figlio.

Ma questa Pastorella

Si può saper chi sia?

Ble. Non te lo posso dire Anima mia.
(Non mi voglio fidar.)

Flo. Sei traditore.

Ble. Un dì vedrai, se t'è fedele il Core.

Flo. Quand'è così, prometto,
Conservarti il mio affetto.

Ble. A Tristarella

Flo. E Menfognero

Ble.

Ble. I Traditora.

Flo. O Non è vero.

a 2. U Tengo un Core, ch'in amore
Stà languendo à tutte l'ore.

A E I O U

La cagione sei sol tù.

Flo. Ma se manchi poi di fede?

Ble. Non c'è dubbio.

Flo. Che far deggio!

T'abbandono?

Ble. Peggio, peggio.

Flo. Ti sgraffigno?

T'avveleno?

O' ti sveno?

E ti straggo il Cor dal seno,

Se infedel mi sarai tù.

Ble. Sì Signora mi contento,

Peggio peggio, e ancor di più.

A Tristarella &c.

Fine dell' Atto Secondo.

50
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino nel Palazzo occupato in Campo.

Massimino, Rosmene, e Flavio.

Mas. **B** Elle: qual nube oscura
D'importuno dolore (dore?)
Turba de' vostri rai l'almo splen-
E perchè mai sì meste
Or vi rimiro a Massimino a cato?

Ros. Rider non può, chi ha la sua Patria in pianto.

Mas. A' miei Trionfi in breve
Cangerà il Tebro in gioja i suoi tormenti,
E voi godrete ancor ne' miei contenti.

Fla. (Empio t'inganni.)

Ros. (Indegno.)

Mas. Rosmene, il ciglio rasserena.

Ros. Oh Dio.

Mas. Queste mestizie tue mi recan noja.

Fla. Signor. Costei non sa cosa sia gioja.

Se piange, se sospira,
Anch'ella un dì godrà,
Per tè si cangerà
Sua fiera sorte.
Vedrà la Patria ancora
Dar fine al suo dolore
(Ma solo, o Traditor
Con la tua morte.)

Se &c.

Mas. Lasciam, ch'ella rimanga

Qui

TERZO.

51

Qui mesta à lacrimar. Tu meco vieni,
Con te, mio Bene, io voglio,
Dar pace al mio cordoglio.

Vieni, vieni, e mi consola

Co' suoi sguardi, che in te sola
Pose Amor tutt'il mio bene.

E' tuo vanto, o Bella, il core

D'un Monarca Vincitore

Ancor cinto di catene. Vieni &c.

SCENA SECONDA.

Rosmene, poi Elio.

Ros. **V**A' pur: folle non sai
Dove il Fato ti guidi.

Eli. Rosmene, e fino a quando

Questo mio Cor geloso

Viver dovrà per te senza riposo?

Ros. Ancor sospetti? ancora?

Eli. Temo, perchè lontano

Da te mi tiene il fiero mio destino,

E Flavio è sempre à te, mio Ben, vicino.

Ros. Con queste tue follie

Sdegnar mi fai.

Eli. Non t'adirar: condona

Se geloso è il mio Cor, perchè t'adora.

Ros. Di me sospetti ancora?

Il mio Core è tutto Amore

Tutto Amor (ma non per te:)

Vivi pur senza timore,

Che serbar saprò la fè.

Il &c.

C 2

SCE-

S C E N A T E R Z A.

*Elio, e Flora.**Flo.* Felice incontro.*Eli.* Amica,

Dove sì frettolosa Il piè rivolgi?

Flo. In traccia di Rosmene.*Eli.* Qual sentiero fiorito

Calca l'Idolo mio.

Flo. Per comando di Flavio

Deggio trovarla; addio.

Eli. Ferma, ascolta.*Flo.* Che chiedi?*Eli.* Dimmi il vero, ten prego: alla mia fiamma

Arde la Bella?

Flo. Già tel dissi ancora

Non sospira, o favella,

Che non spieghi il tuo nome (o quāt'io ridol!)

E' lo scherzo costui del Dio Cupido.)

Eli. Mi narri il ver?*Flo.* Non mento,

Hai fortuna in Amor.

Eli. Resto contento.*Flo.* Fortunato sei in Amore

(Semplicetto il crede già.)

Di Rosmene langue il Core.

Al fulgor di tua beltà.

Fortunato &c.

S C E N A Q U A R T A.

Elio.

N On potea la mia Bella
 Essere a me rubella,
 Nè disprezzare il mio costante amore:
 E pur la gelosia
 Col suo freddo velen, m'opprime il Core.
 Credo a quel labbro, ma
 Forse m'ingannerà!
 Io son dubbioso ancor.
 Felice me! se a quella
 Bocca vezzosa, e bella
 Parlasse unito il Cor. Credo &c.

S C E N A Q U I N T A.

*Bleso con Lanterna, Claudia, e Puppieso.**Ble.* Seguite i passi miei.*Pup.* Assistete un Regnante, o Sommi Dei.*Cla.* A i colpi del destino

Resisti, o Rè.

Ble. Con Claudia,

Signor, resta fin tanto,

Che ad ambo voi procuro

Dal Campo del Tiran, scampo sicuro.

Pup. Bleso, dall'opre tue

Molto sperar ti lice.

Ble. Non sono interessato,

Quel, che faccio, lo fo di genio mio:

Presto ci rivedrem, mi parto, addio.

S C E N A S E S T A .

Puppieno , e Claudia .

Cla. **V**oglio morir sì sì,
 Che forsi col mio fato
 Del fier destino irato
 Si placherà il rigor.
 Felice pur faria
 Allor la morte mia,
 Se al caro amato Sposo
 Potesse dar riposo,
 E togliere il dolor. **Voglio &c.**

Pup. Claudia .*Cla.* Mio Sposo .*Pup.* Stanco

Da i sofferti disagi
 Bramo riposo .

Cla. Dove ?*Pup.* Su quel macigno .*Cla.* A un Rege afflitto , e lasso

Per posar le sue membra
 Dovrà servire , o stelle , un duro sasso ?

Pup. Ad un misero oppresso

Dall'ingiusto rigor d'astri maligni,
 Sembran morbide piume , anch'ì macigni .

Cla. Adaggia in questo seno

Il real capo , o Sire .

Pup. In braccio alla mia forte

Più non temo perire .

Cla. O sonno , o dolce sonno , oblio de' mali

Spiega

Spiega le placid'ali ,
 E al caro Idolo mio ,
 Ed a quest'alma , che languisce ognora
 Rendi men grave il duolo acerbo , e rio .

A te vicino , o Caro ,

Pup. Nel tuo bel seno , o Cara , (*S'addor-*
a 2. Son lieto , e goderò *mentano.*)

S C E N A S E T T I M A .

*Ombra di Gordiano , che sorge di sotterra .**Puppieno , e Claudia , che dormono .*

Omb. **D**ormi , o Puppieno , allorchè veglia il
 In tua difesa , e le tue glorie affretta (fato
 Farà Astrea con la tua , la mia vendetta
 Gordiano io son , che dagl'Elisi a volo
 Vengo a recarti un sì giocondo avviso ;
 E già ritorno a profundarmi al suolo .

*Profonda l'Ombra .**Pup.* Cieli , Numi , che viddi !

Claudia .

Cla. Mio Sol .*Pup.* Vedesti ?*Cla.* E che ?*Pup.* Quell'ombra ?*Cla.* Un'ombra ?*Pup.* Sì , di Gordiano ucciso

Da Massimin , promette ,

Ch'io vedrò con le sue , le mie vendette .

Cla. E del sonno deluso

Presterai forse fede

A fantasmi fallaci , e lusinghieri ?

⁵⁶
Pap. Dunque non vuoi, ch'io spero?
 Lascia, che à questo sen
 Porga ristoro almen
 Bella speranza.
 Chi oppresso è dalle pene
 Alletta ancor il bene
 In lontananza. Lascia, &c.

S C E N A O T T A V A .

Bleso con lanterna, poi Flora.

Ble. **Q**uest'è il tempo opportuno
 Per adempir l'impegno,
 E salvare gl'Amici con ingegno.

Flo. Quest'è Bleso.

Ble. Qui gente!

Non fusse mai la Ronda.

Flo. Chi va là?

Ble. Lo dis'io!

Flo. Rispondi.

Ble. Amici.

Flo. (Voglio prendermi spasso:)

Smorza quel lume.

Ble. Adesso. Io son di sasso.

Flo. Posa l'Arme, e alla Ronda avanza il Nome.

Ble. Che dirò!

Flo. Presto, ò t'uccido.

Ble. Adesso.

Scusi Signor Soldato,

Se all'oscuro l'ho urtato.

Flo. Tù chi sei?

Ble. Bleso.

Flo.

Flo. Il mio Rival! sei morto.

Ble. Pietà, misericordia.

Flo. Mi conosci?

Ble. Chi sei?

Flo. Fiora la tua diletta.

Ble. O' che sij benedetta;

Ma come in questo loco?

Flo. Farfalla in amor corro al mio foco.

Ble. Mio Ben, lasciami andar, partir degg'io

Flo. E dove così in fretta?

Ble. Non te lo posso dire, o mia diletta!

Flo. Perché?

Ble. Alto è l'Arcano.

Flo. Me lo confida.

Ble. Minime, Signora.

Flo. Or dì, quando farem lo sposalizio?

Ble. Pria, che rinasca il giorno

Del matrimonio andrà la fama a torno.

Già per voi bellezze care

Son ridotto a tal partito,

Ch'ora mai non posso più.

Non pretendo dote alcuna,

Sol mi basta la fortuna

Di riceverti in Consorte,

Che ciò val più del Perù. Già &c.

Flo. Dunque, Bleso son tua.

Ble. E senz'altro contratto,

Dammi la mano.

Ble. 2. E il Matrimonio è fatto.

Flo. Al Paese t'assegno

Per dote una gran Vigna.

C 5

Posta

Posta tra un Colle, e l'altro,
Con buona abitazione.

Ble. (Fù bella l'occasione!)
C'è del Bestiame?

Flo. Affai.
Solo ci manchi tù.

Ble. Lo sapevamo.

Flo. E à far le nozze andar ivi potremo.

Ble. Oh quanto scialaremo.

a 2 Al suono di Zampogné, e Ciaramelle
Ci fia dolce sentir grato trasuono,
Potran liete goder le Pecorelle
Al Prato, e al bosco andar sēpre saltādo.

Flo. Il tenero Agnellino;

Ble. Ed il Somaro,

a 2 Cantando in suo linguaggio potrà dire,

Flo. Alla sua cara Madre,

Ble. Alla Giumenta,

Flo. Be, Be, Be,) A voi mi raccomando.
Ble. Oh, oh, oh,)

SCENA NONA.

Massimino, e Flavio.

Mas. **D**Omizia, e che mi giova
Sovra l'Armi Latine aver vittoria,
Se di me poi trionfa, e del mio Core,
E di Puppiano fà vendetta Amore:
Amor, che siede nel tuo vago ciglio
Per tè m'aprì nel seno aspra ferita,
E di forti catene
Tutto mi cinse, e in suo poter mi tiene.

Dal

Dal dì, ch'io rimirai

Il tuo bel ciglio,

La guancia vaga,

L'amabile beltà!

L'alma non sà

Trovar mai pace,

Vibrano ognor que' rai

Nuova saetta,

Che il sen m'impiega;

Ma pur gradito al Cor

E' il suo dolor,

E sen compiace. Dal &c.

Flo. Un cor di Fiera, io non racchiudo in petto

(Finger mi giovi) e sento

Pietà del tuo tormento.

Avrai pace da me; ma lascia pria,

Che respiri dal duolo, onde mi preme

Un grande Arcano, che nel seno ascondo.

Mas. Il dolor, che t'affligge, a mè rivela.

Flo. Con troppa gelosia l'alma la cela.

Mas. Da sì belle speranze

Tutto bear mi sento,

E dal guardo seren de' tuoi bei rai.

Meco ten vieni.

Flo. Andiamo

(Empio, tù non sai ben, qual fine avrai.)

Quel volto amoroso,

Mas. Quel labro vezzoso.

a 2 Ogn'ombra disgombrà,

Dà pace al mio Cor.

La spene del bene

Qual

Qual Iride in seno,
Ritorna il sereno,
Dilegua il timor. Quel &c.

S C E N A D E C I M A.

Cortile con la Statua di Puppiano.

Elio, e Bleso.

Eli. **T**U Roman?

Ble. Sì Signor, Trasteverino.

Eli. E alle catene hai tolto
Claudia, e Puppiano?

Ble. E spero
Aprire alla sua fuga anch'il sentiero.

Eli. Ma dimmi, e che timore
Avvolger l'Armi, e 'l Core
Di Cesare in favor contr'il fellone?

Ble. L'Amor verso la Patria, e la ragione?

Eli. Degno Roman t'abbraccio: all'opre eccelse
Scorgo ben, che in te regna alma Latina.

Ble. Prima di domattina;
Se rapir mi riesce
Il Sigillo Real di Massimino,
Con accorte maniere
Volgerò del Tiran tutte le schiere.

Eli. Vanne pure.

Ble. Men volo.

Eli. Se gioverà la frode
Scherzo d'instabil sorte
Cadrà l'iniquo al suol trofeo di morte.

S C E N A U N D E C I M A.

*Voce di Massimino di dentro, poi Flavio
con uno stile in mano. Elio.*

Mas. **N**Umi aita: son morto.

Eli. Egl'è il Tiranno!

Sortì a Flavio l'impresa:
Stringo ardito la spada in sua difesa.

Fla. Elio.

Eli. Signor.

Fla. Ho vinto;

Questo ferro ancor tinto
Nel sangue del Tiranno,
Svenò nel sonno il Barbaro spietato.

Eli. Propizj avelti, e la fortuna, e il fato.

Fla. A unirci a' tuoi guerrier, veloci andiamo.

Eli. Monti smarrir; vedrai

Tra le squadre Affricane
Metamorfosi strane.

Fla. E che?

Eli. Tosto il saprai,
Sanerà il Tebro il suo penoso affanno.

a 2. Viva la libertà muora il Tiranno.

Fla. Goda Roma dal mio braccio

La bramata libertà.

Già spezzai quel fiero laccio,
Che stringea la crudeltà. Goda &c.

SCENA DECIMA SECONDA.

Massimino ferito con spada alla mano.

D Ove sei traditrice / una Donzella
Tanta frode ebbe in seno ! empio destino !
Bleso, Soldati, oh Dio !
V'intendo inique genti :
Tutti uniti a' miei danni .
Machinaste l'insidie , e i tradimenti .
Voi, voi furie d'Abisso
Soccorretemi almeno
Nel mio crudel martoro ,
Già quest'alma dal seno
Fugge mista col sangue , io manco, io moro .
Cade a piè della Statua di Puppiano.
Mà ! a piè del Simulacro
Di Puppiano a morir mi guida il Fato ?
Nò , non avrà tal gloria il mio Nemico .
S'alza , e cadente se n'entra.
E a tuo dispetto , ò Giove,
Andrò a esalar l'ultimo spirto altrove .

SCENA DECIMA TERZA.

Bleso , poi Flora.

Ble. **U** Na Moglie indiavolata
Più di me chi mai provò !
E' una furia scatenata ,
Un Demonio, e ben lo sò. **Una &c.**
Sono nel grand'imbroglio !

O que-

O' questa volta sì ci son caduto
A sposare una Donna stravagante ,
Che con ogni Zerbin fa dell'Amante .
Ma quì sen viene , ascolterò che dice .

Flo. Vorrei esser manco bella ,
Ed'aver più libertà !
Son ridotta a tal partito ,
Che il Conforte ingelosito
Prigioniera ogn'or mi fa. **Vorrei &c.**
Egli per breve d'ora
Se n'uscì dall'albergo , e dir mi seppe ,
Che in modo alcuno io non movesse il piede :
Ben folle è se lo crede .
Son stata a suo dispetto
A un festino di ballo ,
Ove col vezzo , e mio gentil sembiante
Pur un non v'è , che non sia fatto Amante .

Ble. (A tempo intesi .)

Flo. Or voglio . . .

Ble. Dove andate Signora ?

Flo. (Che mai dirò !)

Ble. Non parli ?

Flo. Andavo à Casa mia .

Senti , aspetta .

Ble. Buon dì a Vosignoria .

Flo. Perche così turbato ?

Ble. Togliti al mio cospetto ,

Ai un cor scelerato .

Flo. Una Moglie pudica

Così si tratta , oh ingrato !

Ble. Ah perfida sleale ,

Vuò privarti di vita. *(Snuda il ferro)*
Flo. (Oh che animale!)
 Ed avrai tanto cuore?
Ble. Certo.
Flo. Porgi quel ferro.
Ble. Che pretendi fare?
Flo. Già che morta mi vuoi, mi vuò svenare.
Ble. Prendi pur. *(gli dà la spada)*
Flo. Miscredente,
 E s'oltraggia così Moglie innocente?
Ble. Pietà.
Flo. Ti vuò ammazzare.
Ble. Ferma, ferma, non fare.
Flo. Indegno.
Ble. Non può dunque,
 Il Marito esclamar quand'hà ragione?
Flo. Qual ragione?
Ble. Pazienza.
Flo. Son fida, e tù nol meriti.
Ble. E' vero.
Flo. Impertinente:
 Sarai più tanto ardito?
Ble. Nò.
Flo. Ti penti.
Ble. Sicuro.
Flo. Parlerai più?
Ble. Oibò, così prometto.
Flo. Or di quest'attentato
 Il perdon ti rimetto.
 Se più parli, ò scelerato,
 Ribaldaccio, disgraziato,

Vuò

Vuò svenarti, vuò strozzarti,
 Voglio tutto trucidarti.
Ble. Tacerò, non parlerò,
 Sempre muto mi starò,
 Ciò prometto, e osserverò,
 Nè mai più t'oltraggierò.
Flo. Dunque volgimi uno sguardo.
Ble. Fa l'istesso ancora tù.
a 2. Occhiarelli traditori,
 Siete troppo ruba cori,
 Vostri sguardi sono dardi,
 Che sì acuti, e sì gagliardi
 Non provò mai questo core.
Flo. Fra gli sdegni, e fra 'l rigore,
 Chi fè pace?
Ble. Il Dio d'Amore,
 Che riunì coppia sì bella.
a 2. Perciò giubbila, e saltella
 Nel mio petto, e l'alma, e il cor.

SCENA DECIMAQUARTA.

Vasto Anfiteatro luminato in tempo
 di notte con Trono.

*Claudia, e Puppieno in Trono, Elio, Flavio,
 Rosmene, poi Bleso con Soldati
 Africani, e Flora.*

Pup. **G**Odi, o Tebro, alfin placato
 E' il rigor d'avverso fato
 Torna lieto a festeggiar.
 Già depresso il fiero orgoglio
 Nell'eccelso Roman Soglio,
 Teco,

Teco, o dolce amata Sposa,
Pur m'è dato di regnar. Godi &c.

Fla. Al Cesare di Roma.

Eli. All'Augusta Eroina,
Elio.

Fla. Flavio.

Ros. E Rosmene.

a 3. Umil s'inchina.

Pup. Flavio, dalla tua destra

Vita, e Regno ricevo;
Elio, esprimer non posso,
Ciò che al tuo merito io devo.

Eli. Quant'oprai.

Fla. Quanto feci.

Eli. Opra fu di fedele

Cittadino Romano.

Fla. E in me desio d'onore,

Contro il tuo fier nemico, armò la mano.

Ros. Claudia: ancor io m'esposi

Con pericol di vita, e dell'onore
A prò di tè, a prò del mio Signore.

Cla. Illustre Donna, forgi:

Sarai d'Elio Consorte.

Ros. (Numi!)

Cla. E voglio,

Che sia tuo premio, il primo grado al Soglio.

Eli. Me felice: ma Flavio!

Fla. Basta a me l'alta gloria

D'aver servito al mio Signor: fia questa
La mia mercede, io nulla più pretendo.

Ros. La forza del destino adesso intendo.

Ble.

Ble. Queste genti Affricane

Da me già sollevate,

Rendono omaggio al regio piè prostrate.

Pup. Bleso: di tua pietà, mia vita è dono:

Delle squadre Affricane

Sarai Forier maggiore.

Ble. Vi ringrazio, Signor, di tant'onore.

Flo. Già che in Consorte il Ciel mi t'ha concessa,

Se Forier sarai tù, io Foriereffa.

Cla. Or che spirò della lascivia il mostro,

Tutta di liete voci

Suoni del Tebro la famosa riva.

Tutti. Viva Puppieno, Viva.

Pup. Dopo tanti disaggi,

Amata luce, alfin ti stringo al seno.

Tutti. Viva Claudia, e Puppieno.

Coro. Il Tebro respiri,

Pup. Trionfi la Pace.

Cla. ^{a 2.} E sol nel mio core,

Del Nume d'Amore

Risplenda la face.

Il Tebro &c.

Il fine dell'Opera.